

Evoluzione dei luoghi dell'apprendimento: la residenzialità come ambito e strumento di formazione per gli studenti

Claudio Piferi

DIDA, Università di Firenze, Italia
claudio.piferi@unifi.it

Received: March 2022
Accepted: July 2022
© 2022 The Author(s)
This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0
Firenze University Press.
DOI: 10.13128/contest-13453
<https://oajournals.fupress.net/index.php/contesti>

Introduzione

L'istituzione universitaria si sta evolvendo rapidamente e con dinamiche difficilmente prevedibili solo qualche decennio fa: i luoghi della formazione per eccellenza si stanno infatti trasformando, superando la dimensione di enclave isolata da 'muri letterari o figurativi', per diventare *anchor institution* della città (Perry & Wiewel, 2008). L'introduzione e lo sviluppo delle *Learning City*, *Learning Town*, *Learning Community* e *Learning Region* (Florida, 2003; Longworth, 2007) e della *Knowledge Economy* (Bologna, 2015), ha di fatto obbligato le università a ripensare le modalità di insegnamento e i servizi offerti agli studenti, anche perché, attraverso i loro organi di controllo, sempre più spesso sono coinvolte nei processi organizzativi e decisionali legati allo sviluppo delle città, divenendo cruciali nel loro rinnovamento urbano e sociale.

The traditional places of learning, especially in the university and third level environment, no longer appear adequate to meet a rapidly and profoundly changing framework of demands. The recent covid-19 pandemic has in fact accentuated the necessity to rethink these places, forcing students to reinvent, adapting

them, spaces designed to perform different functions: kitchens, living rooms, bedrooms, sometimes even toilets, have been transformed into classrooms, more or less virtual, with obvious deficits in the minimum requirements. The presence of smartphones, tablets or personal computers was not always enough to transform a room into a real classroom. Simultaneity of activities, no privacy, inadequate acoustics, are just some of the problems that have made learning difficult during these last two pandemic years. In addition, and not of secondary importance, 'home learning' has in fact made impossible that interaction, even occasional, between the students themselves and between students and teachers, which is a fundamental opportunity for the formation of a generation during an age in which sharing, meeting, and confrontation are essential tools for growth.

All'interno di tale cambiamento gli studenti assumono un ruolo cruciale, in quanto strumenti imprescindibili per la crescita economica, culturale e sociale di una città e di un intero Paese. Il processo di Bologna¹ ha di fatto modificato il rapporto tra studenti e formazione in ambito europeo, incentivando la mobilità, lo scam-

bio e l'integrazione con evidenti ricadute sulla qualità dell'apprendimento: se a questo associamo i cambiamenti generati dalle tecnologie IoT strettamente legate alla formazione, comprendiamo come il rapporto tra studenti universitari e formazione abbia subito, e stia subendo, un radicale mutamento: le ricadute di tale trasformazione sono evidenti sulle architetture che li ospitano e in particolar modo sull'abitare temporaneo degli stessi, che di fatto si è dovuto adattare, anch'esso, a questo cambiamento. Le residenze universitarie individuano, infatti, nuovi stili di vita e valori identitari che, soprattutto in ambito nazionale, si traducono in un'apertura verso la città, con effetti positivi in termini di sostenibilità circolare finalizzata a rilanciare la qualità dell'abitare.

Le residenze universitarie, oramai, non si configurano più soltanto come luogo dove dormire e studiare, ma si sono trasformate in dei veri e propri luoghi di formazione al pari delle sedi didattiche: di conseguenza richiedono una progettazione attenta e integrale. La residenza, infatti, è molto di più di un letto, un tavolo e un

keywords

student residences
law 338/2000
urban regeneration
training students

servizio igienico condiviso: negli anni, gli studenti hanno cambiato le loro abitudini, così come i metodi e gli strumenti di studio, riflettendo un quadro esigenziale in forte trasformazione. Nel tempo gli stessi utenti sono cambiati: le attuali residenze ospitano studenti, borsisti, assegnisti, dottori di ricerca, ricercatori e professori mentre nei mesi estivi le strutture possono anche essere affittate ai vacanzieri. Questa molteplicità di utenti in formazione, che si caratterizza per provenienza, cultura, religione, abitudini e necessità a volte profondamente differenti tra loro, si ritrova a condividere gli stessi spazi con esigenze simili o profondamente diverse (Baratta, Piferi, 2018).

Negli ultimi due anni, la pandemia ha ulteriormente contribuito a modificare le abitudini e i comportamenti degli studenti rimettendo in discussione il ruolo degli spazi universitari (Bellini, Mocchi, 2021). Il mondo dell'istruzione e della formazione ne è stato fortemente colpito e numerosi effetti negativi si sono avuti soprattutto sul piano dell'apprendimento e del livello di conseguimento del titolo di studio. In tale contesto le residenze per studenti hanno rappresentato un luogo ideale dove poter continuare ad apprendere avendo a disposizione spazi, strumentazioni e comfort adeguati.

Il quadro normativo

La legge del 14 novembre del 2000, n. 338, Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari, ha sancito la codificazio-

ne della residenza universitaria, che fino ad allora era assimilata ad altre tipologie abitative (Bologna, Torricelli, 2021) e, rappresentando il primo esempio nazionale di programma organico finalizzato all'incremento del numero di residenze e posti alloggio per studenti universitari, si caratterizza fortemente per l'attenzione all'aspetto sociale della formazione e dell'apprendimento (Piferi, 2021, p. 54).

La legge, una vera e propria *best practice* anche in ambito europeo, si contraddistingue per l'intenzione di raggiungere diversi obiettivi: alcuni che potremmo definire più pratici, come incrementare il numero di posti alloggio e definire tipologie e standard quali quantitativi per le residenze universitarie, altri più culturali finalizzati alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, all'integrazione tra studenti fuori sede e città che li ospita, all'individuazione di nuove modalità di formazione, alla sostenibilità ambientale, sociale e culturale dell'intero processo. Il legislatore, infatti, comprende subito come il rapporto tra le generazioni in formazione tra i 19 e i 26 anni e la sostenibilità sia ormai indissolubile: i giovani sono generalmente più attenti all'uso delle risorse e consapevoli e interessati alle tematiche ecologiche e ai cambiamenti climatici, oltre che naturalmente predisposti all'uso delle nuove tecnologie.

Il percorso virtuoso creato dalla legge 338/2000, infatti, pone al centro dell'attenzione il sistema integrato composto da giovani studenti, residenza, servizi condivisi con quartiere e città.

Le residenze universitarie come strumento di rigenerazione urbana e sociale

Consapevole che la realizzazione di nuove costruzioni comporta un notevole impiego di energia, che le città italiane sono caratterizzate dalla presenza di edifici abbandonati, e che il sistema delle università disseminate sul territorio, tipico della realtà italiana, si struttura principalmente nei centri storici (Del Nord, 2014), il legislatore, all'art. 1, specifica che la legge n. 338/00 nasce per consentire allo Stato di concorrere alla realizzazione degli interventi necessari per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per l'adeguamento alle vigenti disposizioni in materia di sicurezza e per la manutenzione straordinaria, il recupero e la ristrutturazione di edifici già esistenti, quali alloggi o residenze per studenti universitari, nonché per la nuova costruzione e l'acquisto di aree ed edifici da destinare allo stesso scopo: la priorità, quindi, è il recupero del patrimonio edilizio esistente, rispetto ad interventi di nuova costruzione. Questo ha permesso il recupero di edifici dismessi e la rigenerazione urbana e sociale di aree depresse e degradate (Baratta, Piferi, 2015): se al tema della riqualificazione urbana, sociale ed energetica aggiungiamo gli inevitabili interventi di efficientamento e il basso (o nullo) investimento economico che i proponenti hanno dovuto sostenere, si comprende la sostenibilità circolare del programma. L'attenzione al recupero dei beni esistenti è stata ulteriormente rafforzata nel 2021 quando la legge è stata specificamente modificata. L'art.

15, D.Lgs. 152/21, modifica l'art. 1, aggiungendo il comma 4-bis che recita: "Al fine di perseguire gli obiettivi individuati nella comunicazione della Commissione europea dell'11 dicembre 2019 sul *Green Deal* europeo, recepita nel Piano nazionale di recupero e resilienza, si procede alla ristrutturazione, alla trasformazione, anche attraverso interventi di demolizione e ricostruzione, e all'acquisto di strutture ed edifici esistenti con l'obiettivo di perseguire elevati standard ambientali nella realizzazione e gestione degli interventi". Il D.M. n. 1257/2021, che attua il quinto bando della legge, affina questo concetto, specificando al comma 1, art. 4, che in attuazione di quanto previsto dall'Allegato relativo all'approvazione della valutazione del PNRR dell'8 luglio 2021, non sono ammissibili nuove costruzioni green-field, ad eccezione degli interventi inseriti in campus esistenti, o in aree limitrofe agli insediamenti universitari.

Il recupero del patrimonio edilizio esistente è favorito dall'opportunità di apportare il valore dell'immobile come parte dell'importo del cofinanziamento e conseguentemente ottenere un finanziamento statale pari all'importo totale dell'opera. Tale condizione ha convinto i soggetti più illuminati a realizzare nuove residenze universitarie recuperando e riqualificando fabbricati oramai in disuso, per i quali risultava difficile reperire fondi necessari anche per gli interventi di manutenzione ordinaria e ha determinato un incentivo alla ricognizione di edifici inutilizzati con il risultato che, oltre a generare un positivo

effetto indotto di tipo ambientale sul contesto di intervento, ha reso possibile la dislocazione della destinazione ricettiva e formativa in contesti urbanizzati e strettamente correlati con le *facilities* universitarie.

Inoltre, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente di pregio e vincolato, presentano notevoli vantaggi in termini di rispetto degli standard dimensionali, prevedendo percentuali decrescenti sugli obblighi di legge. Nella maggior parte dei casi, infatti, gli immobili recuperati e riadattati risultano connotati da rilevanza di valore storico monumentale e hanno consentito di creare spazi di vita sociale e culturale (oltre che residenziale) stimolanti per gli studenti e apprezzati dalla collettività.

Oltre il 76% degli interventi realizzati e in corso di realizzazione, riguarda edifici esistenti: quasi 13.000 degli oltre 38.000 posti letto coinvolti sono in edifici esistenti e circa 11.500 di questi sono di nuova costruzione (TESIS, 2021).

L'attività di ricerca che vede coinvolti i ricercatori del Centro Interuniversitario TESIS nell'ambito dell'istruttoria dei progetti e monitoraggio degli interventi che hanno ottenuto il cofinanziamento statale, ha permesso di far emergere come l'applicazione di un'avveduta politica di governo del territorio sia in grado di garantire delle concrete e immediate ricadute a scala urbana e dell'edificio, tanto da configurare le residenze universitarie come dei veri e propri indicatori di misurazione della sostenibilità raggiunta e del valore economico, sociale e ambientale di una

comunità, dei veri e propri luoghi della formazione, caratterizzati anche da soluzioni in grado di contenere gli scarti delle lavorazioni, il consumo di suolo, ecc.

L'attività formativa in ambito residenziale: i collegi universitari di merito

Successivamente alla legge 338, verranno emanati altri apparati normativi che, prendendo spunto proprio da tale legge, contribuiscono a consolidare il rapporto tra residenzialità e formazione: la legge n. 240/2010 e il D. Lgs n. 68/2012 rappresentano forse gli strumenti più significativi in tale ambito, specificatamente per una tipologia di residenza studentesca, ovvero i Collegi Universitari di Merito.

L'art. 5, comma 3, lettera f) della legge 240/2010 riporta che i Collegi Universitari di Merito "assicurano agli studenti servizi educativi, di orientamento e di integrazione dell'offerta formativa degli atenei" e il D. Lgs n. 68/2012 definisce meglio gli obblighi e le modalità formative da assicurare agli studenti residenti.

Tra gli obiettivi delle Norme c'è quello di riformare il sistema universitario al fine di valorizzare la qualità e l'efficienza delle università anche mediante la valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti mediante la previsione di una apposita disciplina per il riconoscimento e l'accredimento degli stessi: i servizi abitativi vengono individuati al primo punto tra gli strumenti utili al conseguimento del successo formativo: la residenzialità, quindi, come appor-

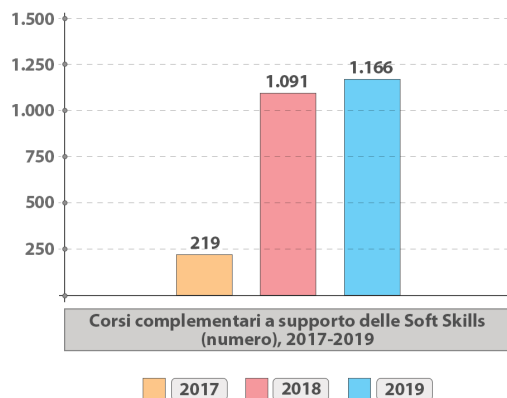
to imprescindibile per la crescita degli studenti. Le norme richiamano i principi e gli standard previsti dalla legge 338/00 e definiscono i requisiti che le strutture di accoglienza degli studenti universitari devono possedere per poter essere accreditate dal Ministero come Collegi Universitari di Merito. Oltre al vitto e alloggio e alle aree di servizio funzionali all'attività formativa, ricreativa, sportiva e gestionale degli studenti, i Collegi di Merito devono offrire anche un'assistenza tutoriale personalizzata e attività culturali ad integrazione dei corsi accademici finalizzate alla preparazione al mondo del lavoro.

La Conferenza dei Collegi Universitari di Merito ha sottoscritto con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane uno specifico protocollo di intesa (siglato nel 2002 e aggiornato nel 2016) che prevede proprio l'offerta di attività formative in grado di valorizzare le esperienze di apprendimento non formale ed informale dello studente universitario², le iniziative che favoriscano il successo formativo, la vitalità della comunità universitaria e le opportunità di arricchimento del curriculum accademico. Tali attività vengono definite con un progetto formativo personalizzato³ tra il Collegio e ogni singolo studente, in base alle specifiche esigenze e caratteristiche: la sottoscrizione di tale contratto è uno degli elementi giuridicamente vincolanti richiesti per poter essere accreditati come Collegi Universitari di Merito.

Il progetto formativo deve essere portato a compimento nell'anno accademico di permanenza

dello studente nel Collegio e si articola attraverso corsi e attività per almeno 70 ore all'anno, per gli studenti dei corsi di laurea triennale, e 25 ore all'anno, per i corsi di laurea specialistica, master e dottorato. Tali attività formative hanno lo scopo di supportare lo studente nella formazione di quelle competenze trasversali (*soft skills*) che raramente sono previste nei programmi di studio universitari, ma sempre più importanti per l'inserimento nel contesto professionale, quali l'interdisciplinarietà e l'internazionalità, ma anche la formazione di un pensiero critico e lo sviluppo delle capacità logiche che permette agli studenti di porsi al centro del proprio percorso di crescita in ottica proattiva e consapevole.

Fra le iniziative previste dal protocollo di intesa vi sono la diffusione presso gli studenti delle informazioni relative all'opportunità residenziale e formativa che i Collegi rappresentano, iniziative congiunte di formazione per lo staff delle Università e dei Collegi sul tema degli *student affairs and services*⁴ e la possibilità di riconoscere crediti formativi ai corsi organizzati presso i Collegi. I professionisti degli *student affairs and services*, oltre a svolgere attività educative non accademiche (orientamento, competenze trasversali, counselling) e manageriali (gestione delle strutture, progetti e programmi di placement ed employability, internazionalizzazione) si occupano di attrarre risorse e *fund raising*, di sviluppare la cultura imprenditoriale, la valutazione delle performances, l'attività di rappresentanza istituzionale e networking.

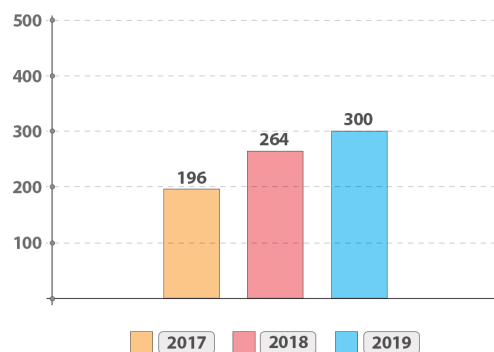


Numero di partecipanti	+36%
Numero di docenti	+106%
Docenti esteri sul totale (media 3 anni)	+92,4%
Ore dedicate a formazione su internazionalizzazione	+80,5%
Ore dedicate a formazione su imprenditorialità	+33%
Ore dedicate a formazione su multidisciplinarietà	+97,4%

Corsi a supporto delle Soft Skills, numeri chiave (% sul totale o var. %), 2017-2019

Principali metriche di valutazione delle attività per il potenziamento delle soft skills, 2017-2019

Credits: A. Sichi, rielaborazione da Ambrosetti
Fig. 1



Numero di docenti internazionali coinvolti, 2017-2019

Credits: A. Sichi, rielaborazione da Ambrosetti
Fig. 2

Nel 2019 sono stati erogati circa 1.200 corsi di *soft skills* (fig. 1) e nel triennio 2017-2019, il numero di docenti, molti dei quali provenienti da Paesi diversi dall'Italia (oltre il 18%), è incrementato di oltre il 100% (fig. 2) (Ambrosetti, 2019).

Particolare rilievo hanno le iniziative di internazionalizzazione attraverso la promozione di

Summer Schools, programmi di scambio con università o Collegi esteri, stage e visite studio internazionali: ad esempio il Collegio Einaudi di Torino integra l'offerta formativa del Politecnico di Torino relativa all'accordo con il Consorzio delle Università Americane SEC-U (*Southeastern Conference Academic Consortium*) che prevede che studenti americani possano beneficiare

Residenza universitaria I Benedettini, Palermo. Ante e post intervento

Credits: Fondazione CEUR
Fig. 3

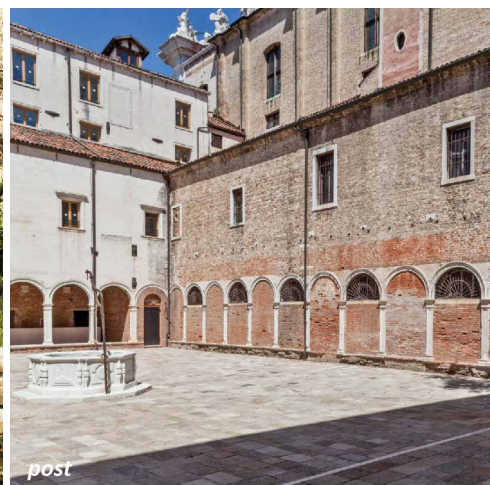


di uno scambio semestrale presso il Politecnico per studiare Ingegneria applicando metodologie più teoriche rispetto a quelle adottate negli Stati Uniti, e viceversa.

Casi studio

Sono molte le residenze universitarie realizzate con la legge n. 338/00 che possono essere por-

tate ad esempio per meglio comprendere il ruolo che tali strutture hanno avuto e stanno avendo in termini di rigenerazione urbana, ambientale, sociale, e di supporto alla formazione: il recupero degli ex conventi dei Crociferi a Venezia e dei Benedettini a Palermo, sono forse gli esempi più conosciuti. (figg. 3, 4): qui si riportano due esperienze altrettanto significative, il recupero



Residenza universitaria I Crociferi, Venezia. Ante e post intervento

Credits: Fondazione IUAV

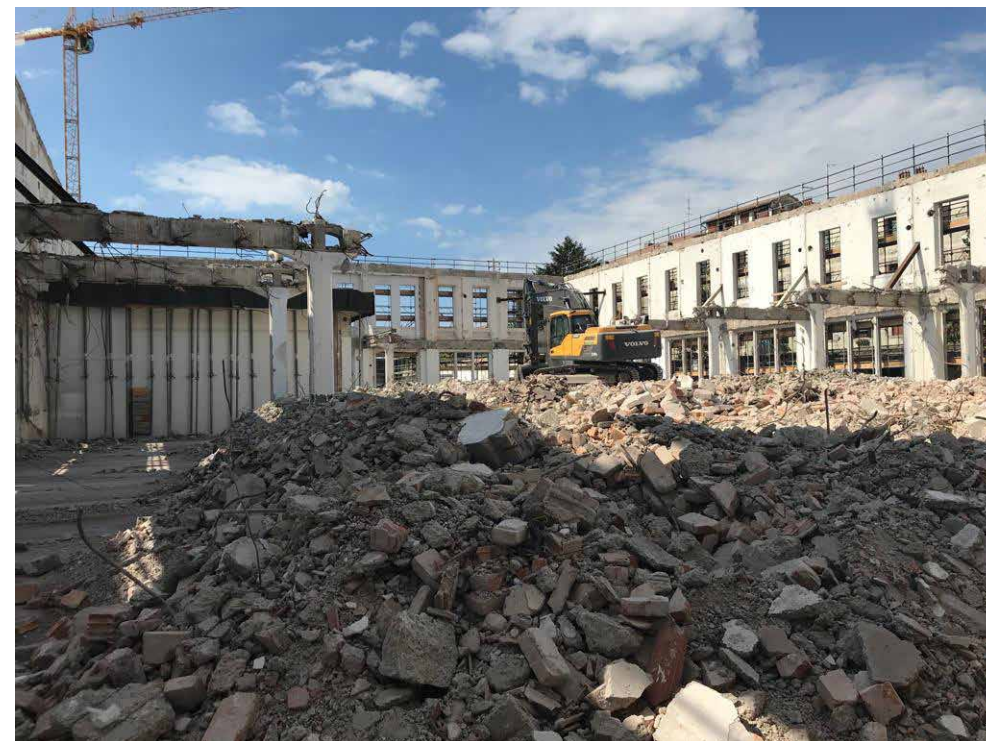
Fig. 4

di un edificio industriale a Venezia e di un Fer-
rhotel a Firenze.

Il complesso dove è ubicata la Residenza Ca' Longa (figg. 5, 6, 7, 8) risale alla fine del XIX secolo e ospitava un cotonificio: l'intero complesso si inserisce in un'area fortemente densificata da ex edifici industriali che nei recenti anni sono stati oggetto di interventi di recupero. Il progetto della Residenza di Santa Marta funge da completamento di tali interventi, offrendo l'opportunità alla porzione di quartiere di essere vissuta durante tutte le ore del giorno. La trasformazione del fabbricato in residenza ha permesso la realizzazione di 136 nuovi posti alloggio. Esternamente la struttura conserva l'aspetto di un edificio industriale in mattoni con ampie vetrate in relazione con il giardino di pertinenza e una serie di lucernari in copertura che permetto-

no l'ingresso della luce naturale al piano primo. Internamente gli spazi sono intonacati e arredati con mobili di alta qualità: l'approvvigionamento da fonti rinnovabili è garantito da un impianto fotovoltaico e dai pannelli solari.

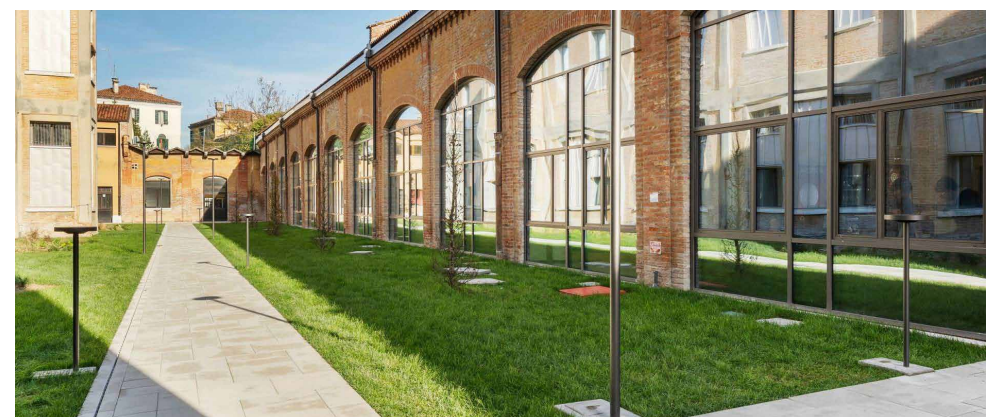
La Residenza Camplus di Firenze (figg. 9, 10) nasce dalla riqualificazione di un edificio di metà Novecento di proprietà del Gruppo Ferrovie dello Stato. La residenza è localizzata in un lotto adiacente alla linea ferroviaria, in prossimità della tramvia e della stazione centrale e non distante dal centro storico. L'edificio che ospita 213 studenti, ha mantenuto la conformazione a C, conservando il muro perimetrale in pietra forte sul prospetto principale. Le facciate ventilate, che caratterizzano la struttura, alternano pannellature opache a superfici vetrate con alte prestazioni acustiche, in grado di impedire l'ingresso



Residenza universitaria Ca' Longa", Venezia. Il cantiere

Credits: Fondazione CEUR, 2017

Fig. 5



Residenza universitaria Ca' Longa", Venezia

Credits: Fondazione CEUR, 2021

Fig. 6



Residenza universitaria Ca' Longa", Venezia

Credits: Fondazione CEUR, 2021
Fig. 7

dei rumori provenienti dalla ferrovia. Il progetto dell'arredo gioca un ruolo di primo piano in questa residenza, in particolare sono stati prodotti sistemi di arredo flessibile in grado di frazionare gli ambienti o addirittura consentire ad una camera doppia di trasformarsi in due camere singole attraverso l'utilizzo di una parete at-

Residenza universitaria Camplus, Firenze

Prima del recupero
Credits: Fondazione CEUR, 2017
Fig. 8

Credits: Fondazione CEUR, 2019
Fig. 9

Credits: Claudio Piferi, 2019
Fig. 10

trezzata che funziona sia da contenitore che da divisorio visivo e acustico. Tutti gli impianti sono controllati da un sistema automatizzato: l'elettricità viene prodotta dai pannelli fotovoltaici in copertura, l'acqua calda dalle pompe di calore e i sistemi di ventilazione sono del tipo ad aria primaria.



Conclusioni

La residenza universitaria, quindi, si configura, ormai, come un luogo esemplare dove sperimentare e attuare soluzioni a sostegno della formazione: stanze doppie che grazie ad arredi flessibili possono essere trasformate in due camere singole, aree comuni di studio e svago di dimensioni adeguate per permettere il distanziamento

senza rinunciare alla socializzazione, connessioni internet alla rete nazionale ad alta velocità, l'istituzione di gruppi di lavoro appositamente dedicati e la definizione di specifici corsi formativi, hanno permesso agli studenti, anche durante il periodo pandemico, di trovare nell'alloggio un luogo confortevole e attrezzato dove continuare ad apprendere senza soluzione di continuità.

Note

¹Il Processo di Bologna parte a giugno del 1999, quando 29 ministri dell'istruzione europei sottoscrivono la Dichiarazione di Bologna che si proponeva di realizzare uno luogo europeo dell'istruzione superiore.

²Ai sensi del D. Lgs. 16 gennaio 2013, n. 13 si considera "apprendimento formale" l'apprendimento che si attua nel sistema di istruzione e formazione e nelle università e istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, e che si conclude con il conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica o diploma professionale, conseguiti anche in apprendistato,

o di una certificazione riconosciuta, nel rispetto della legislazione vigente in materia di ordinamenti scolastici e universitari. Per "apprendimento non formale" si intende un apprendimento caratterizzato da una scelta intenzionale della persona, che si realizza al di fuori dei sistemi suddetti, in ogni organismo che persegue scopi educativi e formativi, anche del volontariato, del servizio civile nazionale e del privato sociale e nelle imprese. Per "apprendimento informale" si intende l'apprendimento che, anche a prescindere da una scelta intenzionale, si realizza nello svolgimento, da parte di ogni persona, di attività nelle

situazioni di vita quotidiana e nelle interazioni che in essa hanno luogo, nell'ambito del contesto di lavoro, familiare e del tempo libero.

³ Il progetto formativo personalizzato dedicato agli studenti distingue i Collegi Universitari di Merito dalle altre tipologie di residenzialità studentesca in Italia: un'organizzazione simile, in Europa, è quella spagnola dei *Colegios Mayores*.

⁴ Gli *Student affairs and services* comprendono le attività di consulenza e gestione diretta di tutte le funzioni universitarie escluse quelle strettamente connesse alla didattica accademica.

Bibliografia

Baratta A., Piferi C. 2015, *Le residenze universitarie come strumento di rigenerazione urbana. L'esperienza del Programma 338/00*, in 3° edizione di *abitare il futuro. Giornate internazionali di studio*, Napoli, 1-2 ottobre, Clean edizioni, pp. 485-493.

Baratta A., Piferi C. 2018, *University residences in Italy: comparison between four projects*, «AGATHÓN», vol. 3, pp. 167-174.

Bellini O. E., Mocchi M. 2021, *Cultura della Costruzione - Student Housing post Covid-19*, «ARCHI», vol. n. 2, pp. 10-11.

Bologna R., Torricelli M.C. 2021, *Romano del Nord. Teoria e prassi del progetto*, Firenze University Press.

Bologna S. 2015, *Knowledge workers, dall'operaio massa al freelance*, Asterios

Conferenza collegi universitari di merito, The european house-Ambrosetti S.p.A. 2019, *Il valore dei collegi universitari di merito*, <URL: <http://www.collegiomazza.it/wp-content/uploads/2021/03/Il-valore-dei-Collegi-Universitari-di-Merito.pdf>> (01/22).

Del Nord R. 2014, *L'innovazione di processo come strumento per promuovere la qualità delle opere*, in Del Nord R. (a cura di), *Il processo attuativo del piano nazionale di interventi per la realizzazione di residenze universitarie*, Edifir, Firenze, pp. 19-27.

Florida R. 2003, *Cities and the Creative Class*, «City & Community», 2(1), pp. 3-19.

Longworth N. 2006, *Learning Cities, Learning Regions, Learning Communities: Lifelong Learning and Local Government*, Taylor and Francis.

Legge n. 338 del 14 novembre del 2000, *Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari*, <URL: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2000-11-14;338>> (01/22).

Legge n. 240 del 30 dicembre 2010, *Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*,

D. Lgs. n. 68 del 29 marzo 2012, *Revisione della normativa di principio in materia di diritto allo studio e valorizzazione dei collegi universitari legalmente riconosciuti, in attuazione della delega prevista dall'articolo 5, comma 1, lettera a), secondo periodo, e d), della legge 30 dicembre 2010, n. 240, e secondo i principi e i criteri direttivi stabiliti al comma 3, lettera f), e al comma 6*, <URL: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legislativo:2012-03-29;68>> (01/22).

D. Lgs. n. 13 del 16 gennaio 2013, *Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92*, <URL: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/02/15/13G00043/sg>> (01/22).

Perry D.C., Wiewel W. 2008, *Global Universities and Urban Development: Case Studies and Analysis*, M.E. Sharpe, Armonk.

Piferi C. 2021, *La qualità dell'abitare a servizio del diritto allo studio*, Edizioni Opera Universitaria, Trento.